

## CARAUNAS

**R I 14 rubr.; R I 14 8; R I 12 1; R I 14 9; R I 14 11; R I 14 13.**

*caraunas, caraonas* F; *caraunas* L; *caraonas* P; *scharani* TA; *charaunas* V; *charoonasi, charoonas* VA; *caraor* VB.

BIBLIOGRAFIA – Atwood 2004, pp. 447-448; Bernardini-Guida 2012, pp. 64-65; Cardona 1975, pp. 682-684; Pelliot 1959-1973, pp. 183-196 n. 122; Yule-Cordier 1903, I, pp. 101-106.

Corretta trascrizione del nome Qaraunas (anche Qarawnas), il quale è impiegato molto di frequente dagli storici persiani di epoca mongola per indicare certe truppe di origine tartara che vivevano in *Persia* a quel tempo.

La discussione etimologica allestita da Pelliot è intricata; *Qara'una* (> Qarauna), pl. *Qara'unas* (> Qaraunas) è autentica forma mongola, passata senza alterazioni in area persiana e derivata probabilmente dal mong. *qara*, ossia “nero”, radice che conferirebbe al nome in questione una particolare (nonché riconosciuta: «peggiori» e «crudeli» in R I 14 10) tinta dispregiativa — e lo studioso fa notare come ciò valga anche per altri lemmi sia in turco che in mongolo. In Polo si legge che i Caraunas sono il frutto dell'unione di *pere* (F) «Tartari bianchi» (R I 14 11) e *mere* «Indiane, quali erano negre», che sono, cioè, dei «“meschiati” nella lingua loro» (in VB troviamo «in nostra lingua gasmulli over bastardi»), ma Pelliot osserva che all'epoca di Marco i contatti tra Mongoli e India erano ancora troppo recenti e sporadici per aver permesso il formarsi di una simile razza mista, e che pertanto il veneziano potrebbe essere stato influenzato da *qara*. In *cauda*, Pelliot lancia l'ipotesi di un'affinità tra *Qara'una* e *qarayuna*, parola usata come epiteto per un uccello acquatico dai segni neri: all'origine di queste etimologie popolari starebbe proprio il comune significato di “nero” o “nerastro” e «the name may have been given to the Qaraunas on account of their black complexion, or as a depreciatory designation» (Pelliot 1959-1973, p. 187), di cui sopra.

Il nome Qaraunas compare solo dopo l'insediamento dei Mongoli di Hülegü in Persia, non è noto, invece, in Mongolia né occorre nei testi dell'Estremo Oriente. Se la prima menzione di un Qarauna — un certo Sali dipendente dal chagataico Baraq e forse identificabile con l'omonimo *noyan* tataro già legato a Möñke Qa'an — è databile al 1270, di una vera “armata” (*laškar*) di Qaraunas si hanno notizie verso il 1282-1283, quando Aryun ne organizzò un *tümen* o miriarchia, ovvero un'unità di diecimila uomini (il che spiegherebbe il numero riferito, *a posteriori*, da Polo); sappiamo pure che già nel 1278 i capi dei Qaraunas, i quali ormai gravitavano principalmente intorno a Herāt nel Xorāsān, si erano sottomessi ad Abaya. Resta il fatto che gruppi autonomi, sparsi per tutto il territorio degli İlxān, continuavano a compiere scorriere: quel che ne dice Polo (si veda il caso della regione di *Reobarle*) è pienamente confermato dagli storici persiani. Per quanto riguarda l'attacco subito da Marco e dai suoi compagni a opera dei Qaraunas, Pelliot è propenso a collocarlo nel 1272, durante il viaggio di andata, quando gli “scherani” (TA) dovevano già infestare la Persia meridionale e ancora non esisteva un *tümen* ufficiale. L'ultima menzione dei Qaraunas risale al 1547.

Illustrare il rapporto tra i Qaraunas e Negüder, quindi le vicende del *sarbaadd-e Hendustān* e del passaggio in India, risulta piuttosto arduo; rimandando per la questione alla scheda apposita (vd. *Nugodar*), ci riduciamo a un dato. Può essere che i Qaraunas del Xorāsān non venissero distinti dalle bande di tali *negüderi* (ma anche *tegüderi*), così chiamati da un eponimo Negüder — un *amīr*, parrebbe, agli ordini di Berke attivo nel 1262 — e localizzabili, secondo lo storico ilkhànide Waṣṣāf, nel Sīstān, artefici di dannose razzie nella Persia orientale tra la fine del XIII sec. e l'inizio del XIV; anzi, possiamo pensare, sia pure in forma dubitativa, che i due nomi fossero in pratica equivalenti. L'errore di Polo, pertanto, sarebbe

stato quello di associare indebitamente i Negüderī, *alias* Qaraunas, con il principe chagataico Tegüder. Il problema è sotto alcuni aspetti variato e semplificato in Atwood 2004 e Bernardini 2012, cui si rinvia.

Concludiamo con una nota da Yule; la *Magical Darkness* scatenata all'occorrenza dai Qaraunas e che, a detta di Ramusio, fu appresa da questi nella provincia di *Malabar* (ma Pelliot parla di una probabile alterazione dalla lezione "Dilivar" in F), non sarebbe altro che il risultato naturale della combinazione di "nebbia secca" (*Dry Fog*), frequente nel Xorāsān, e tempesta di sabbia (*Dust Storm*), comune nell'India settentrionale; la convinzione, invece, che questi fenomeni potessero prodursi per incantamento è tutta mongola.

[VS]